

VENERDI' 5
APRILE
ORE 18

LIBRATI
DONNE IN NERO
CENTRO PANDORA



NADIA MURAD

L'ULTIMA RAGAZZA

PREMIO NOBEL
PER LA PACE

Librati

LIBRERIA
DELLE DONNE
DI PADOVA

presentazione del libro
a cura di
Donne in nero Padova

PREMIO NOBEL PER LA PACE 2018 NADIA MURAD

**"Potente,
una visione imperdibile"**

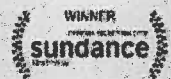
Variety

**"Un emozionante
e coinvolgente ritratto
del Premio Nobel per la pace
Nadia Murad"**

Screendaily

**"Un racconto essenziale
sulla forza che ci vuole
per far sentire
la propria voce"**

Indiewire



con il patrocinio del



Comune di Padova

SULLE SUE SPALLE

UN FILM DI ALEXANDRIA BOMBACH

10 APRILE 2019 ore 20,30

Sala Fronte del Porto, Via Santa Maria Assunta, 20

INGRESSO LIBERO



Centro Pandora — Donne in Nero

Via Tripoli 3 — 35141 Padova

centropandorapadova@gmail.com

SULLE SUE SPALLE

10 aprile 2019

Saluti

Chi siamo

Grazie comune e assessora Benciolini per programmazione "Fronte del Portor Sala in Comune"

Serata dedicata a Nadia Murad, giovane donna yazida a cui è stato assegnato, insieme al medico congolese Denis Mukwege, il premio Nobel per la pace 2018.

Solo poche parole perché potete trovare più informazioni nel volantino che trovate all'ingresso. E' anche disponibile il libro autobiografico "L'ultima ragazza" in cui Nadia racconta la sua prigionia e la sua battaglia contro l'ISIS.

Nadia è una giovane donna, vittima della violenza dell'ISIS, lo stato islamico, che ha sconvolto la sua vita e la vita del suo popolo, una minoranza religiosa che vive nel nord dell'Iraq: l'ISIS ha ucciso gli uomini, reso schiave sessuali le donne, arruolato come soldati i bambini.

Nadia, fuggita dai suoi torturatori, ha deciso di dedicare la sua vita alla lotta per ottenere giustizia per la sua gente; da vittima è diventata attivista per denunciare il genocidio subito dal suo popolo e reclamare giustizia.

Ricevendo il premio Nobel ha detto: "Grazie infinite per questo onore, ma resta il fatto che l'unico premio al mondo in grado di restituirci la dignità è la giustizia e la persecuzione dei criminali. Non esiste nessun premio che possa compensare il fatto che la nostra gente, i nostri cari sono stati uccisi soltanto perché erano yazidi. L'unico premio che riporterà il nostro popolo a una vita normale sarà la giustizia e la protezione per il resto della comunità".

Il film che vedremo segue Nadia nel suo instancabile percorso di ricerca della giustizia.

La regista, Alexandria Bombach, è stata affianco alla giovane yazida per alcune settimane nel 2016, fino al suo discorso all'Assemblea generale dell'Onu - giornate fatte di aerei e impegni pubblici, continui spostamenti tra Europa e America e interviste con i media, nelle quali la ragazza si trova a dover rispondere a ogni genere di domande, anche le più intime. "Da donna non vorrei dover dire che tutto questo è successo a me - spiega Nadia durante il film -. Preferirei che le persone mi conoscessero come un'eccellente sarta, o atleta, o studentessa, o truccatrice, o contadina", ma "sentivo che la gente non si sarebbe tappata le orecchie, che non sarebbe rimasta indifferente vedendo una vittima di fronte a loro". Nell'incontro con Nadia, dice la regista, "quello che mi ha colpito di più è quanto, dopo tutto quello che ha passato, sia incredibilmente paziente e piena di grazia nel rapportarsi a persone che non sanno come reagire di fronte alla drammaticità di ciò che ha vissuto". Trova tutta la sua forza "nel desiderio di aiutare le donne che come lei sono state prigioniere e le persone che ancora soffrono nei campi profughi. Lei non può fermarsi, vuole andare avanti, vuole fare tutto quello che può".

Auguro una buona visione e vi ricordo che questa iniziativa è totalmente autofinanziata dalle nostre piccole associazioni. Vi chiediamo perciò di contribuire alle spese che abbiamo dovuto affrontare. Troverete all'uscita una cassetta. Grazie



SULLE SUE SPALLE (ON HER SHOULDERS)



Un film di Alexandria Bombach

Durata: 94'

SINOSSI

Nadia Murad, Premio Nobel 2018 per la Pace, è una sopravvissuta: aveva appena 20 anni la notte del 3 agosto 2014, quando l'Isis attaccò Sinjar, la sua città natale, e sterminò la sua famiglia insieme a gran parte della popolazione di fede Yazidi. Lei fu catturata, subì ogni genere di violenza e solo per una coincidenza riuscì a mettersi in salvo.

Ora Nadia è diventata il volto di un popolo dimenticato e, giorno dopo giorno, combatte una battaglia difficile e dolorosa, quella per la memoria. Dai campi di profughi in Grecia ai raduni di sopravvissuti a Berlino, dal Parlamento canadese alla sede della Nazioni Unite, questa ragazza giovanissima continua a raccontare la sua storia e trova il coraggio di ripercorre ancora una volta quei momenti terribili, riaprendo ferite recenti. Perché quanto è accaduto e sta tuttora accadendo non passi sotto silenzio. Perché la sua voce diventi il grido di speranza di un intero popolo.

Dopo essere sopravvissuta al genocidio degli Yazidi nell'Iraq del nord del 2014 ed essere sfuggita alla schiavitù sessuale per mano dell'ISIS, la giovane Nadia Murad a soli 23 anni testimonia davanti al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, che viene ascoltato in tutto il mondo.

Nadia diventa immediatamente il volto degli Yazidi – una minoranza religiosa storicamente perseguitata e senza voce. Nonostante desideri una vita normale lontano dalla fama, Nadia assume il ruolo di attivista nella speranza di fermare il genocidio in atto e di portare i comandanti dell'ISIS davanti alla giustizia. Raccontando di volta in volta la sua straziante storia a giornalisti, politici e diplomatici, questa giovane una volta normale viene catapultata senza preavviso nel mondo alieno della difesa dei diritti sul palcoscenico globale.

Con un accesso privilegiato alla vita quotidiana di Nadia ed uno sguardo dietro le quinte alle giustapposizioni spesso assurde tra politiche internazionali e sostegno, seguiamo Nadia durante l'apice della sua campagna di difesa.

Uno studio commovente del sentiero vertiginoso che ha preso la vita di Nadia – dai campi per rifugiati in Grecia alle interviste con i media in cui apre il suo cuore, ai discorsi emotivamente estenuanti davanti alle Nazioni Unite ed un'infinita serie di incontri uno-ad-uno con ufficiali di governi importanti – il film espone la disparità tra il peso che questo lavoro ha per Nadia e la sua determinazione.

Lontano dal palcoscenico e dal caos, ci sono barlumi di chi Nadia era prima – una ragazza determinata che sognava di aprire un salone di bellezza nel suo villaggio.

Nel destreggiarsi tra burocrazia, politica e prezzo della fama, il film rivela abilmente gli immensi ostacoli a cui si trova di fronte una minoranza vulnerabile che cerca in tutti i modi di farsi sentire.

Con una precisione ed eleganza formale che si abbina bene con l'atteggiamento calmo e serio di Nadia, la regista Alexandria Bombach ci porta all'interno di un viaggio estenuante, destabilizzante, carico di dolore personale e di profonda urgenza etica.

DICHIARAZIONE DELLA REGISTA

Quando Nadia arriva ad un meeting – che sia con un politico, un giornalista od un diplomatico – c'è un senso di tensione. È comprensibile, per molti di noi è difficile sapere cosa dire, quali domande fare, come esprimere il loro interesse senza al tempo stesso promettere troppo. Probabilmente sanno della storia straziante di Nadia prima che lei cominci a parlare, eppure non importa quanti dettagli lei dia, sanno anche che non potranno mai davvero comprendere appieno la sua esperienza.

Questo è un film che esplora quello spazio – la distanza tra la vittima e la sua voce, la fragilità delle emozioni umane che insieme provoca e ostacola un cambiamento positivo, e l'incredibile caparbietà e resilienza di una donna disposta a sacrificare se stessa per giocare al gioco dei media che è diventato il sostegno internazionale.

I passati tre anni della vita di Nadia sono stati inimmaginabili. Il 3 agosto del 2014, l'ISIS dichiarò che le persone Yazidi nel nord dell'Iraq erano da lungo tempo una vergogna per la loro idea di Islam, e si prepararono al genocidio. Si stima che siano state uccise 5.000 persone nelle settimane successive, e che oltre 7.000 donne e bambini siano stati catturati per diventare schiave del sesso e bambini soldato. Nadia fu catturata lo stesso giorno in cui l'ISIS uccise sua madre e i suoi sei fratelli. Diciotto membri della sua famiglia furono uccisi o posti in schiavitù.

Appena comincia a raccontare la propria storia, che ho sentito più e più volte, si potrebbe pensare che ormai ci si sia abituata. Ma Nadia comunica il peso della sua esperienza con il suo sguardo. Al termine di ogni incontro, tra abiti eleganti e un turbine di strette di mano, un teleobiettivo la cattura mentre affonda nuovamente in se stessa per riprendersi – è visibilmente esausta.

Ho seguito Nadia e le persone con cui lavora più a stretto contatto durante l'estate del 2016. Dai campi per rifugiati in Grecia ad una manifestazione in occasione dell'anniversario del genocidio a Berlino, alla Camera dei Comuni di Ottawa e agli uffici delle Nazioni Unite a New York, la vita di Nadia è in costante movimento. Quello che ho trovato è un processo estenuante, senza una vera mappa ad indicare il successo. Iniziai a vedere che stava perdendo la fiducia nei media a cui si era affidata per raccontare la sua storia. Sembrava che l'incessante raffica di domande da parte dei media diventasse più spesso "Come ti hanno stuprata?" invece di "Cosa può essere fatto per gli Yazidi?".

Il palco della vittima, del sopravvissuto, non è da prendere alla leggera. Nadia stessa sa che le sue parole hanno spinto alcune persone all'azione. La mia speranza è che questo accesso intimo e privilegiato alla vita di Nadia al di là del palcoscenico riveli le reali fatiche che una comunità senza voce è obbligata ad affrontare per spingere il mondo ad aiutarla.

Alexandria Bombach

BIOGRAFIE

Nadia Murad

Nadia Murad è un'attivista per i diritti umani. Ha ricevuto il premio Nobel per la Pace 2018, ha ricevuto il premio Vaclav Havel per i Diritti Umani e il premio Sakharov, ed il primo riconoscimento come Goodwill Ambassador per la Dignità dei Sopravvissuti al Traffico di esseri umani. Ha inoltre ricevuto il Clinton Global Citizen Award, il premio per la Pace dall'associazione spagnola delle Nazioni Unite, ed è stata nominata Donna dell'anno dal magazine Glamour nel 2016. Insieme a Yazda, un'organizzazione per i diritti degli Yazidi, Nadia sta lavorando per portare l'ISIS davanti al Tribunale Criminale Internazionale con l'accusa di genocidio e crimini contro l'umanità.

Alexandria Bombach – Regista, Direttore della fotografia e montaggio

Alexandria Bombach è una premiata Direttore della fotografia, Direttore del montaggio e regista di Santa Fe, in New Mexico. Il suo primo documentario, *Frame by Frame*, segue le vite di quattro fotoreporter afgani che stanno affrontando le difficoltà della creazione della prima stampa indipendente dell'Afghanistan. Il film fu presentato in anteprima mondiale al SXSW del 2015 e successivamente vinse più di 25 premi di festival cinematografici e fu presentato davanti al presidente dell'Afghanistan, Ashraf Ghani. Alexandria continuò il suo lavoro in Afghanistan nel 2016 dirigendo il film *Afghanistan by Choice*, supportato dal centro Pulitzer; un ritratto che intreccia le vite di cinque afgani che devono soppesare i pro e i contro del restare o del lasciare il proprio paese mentre la sicurezza nazionale si sta deteriorando. Oltre al suo lavoro documentaristico, la compagnia di produzione di Alexandria RED REEL ha prodotto storie premiate e ispirate dai suoi protagonisti sin dal 2009. Il suo film del 2013 *Common Ground* porta alla luce l'emozione di una comunità del Montana davanti alla proposta di aggiunta dell'area di foreste, come eredità e tradizione sono apparentemente difese da entrambe le parti. La sua serie *MoveShake* vince l'Emmy nel 2012 e cattura il conflitto interno delle persone che dedicano la loro vita ad una causa.

I WONDER
P I C T U R E S

Unipol Biografilm
COLLECTION

Centro Pandora – Donne in Nero

Via Tripoli 3, 35141 Padova

centropandorapadova@gmail.com